

## Epifania (Is 60,1-6; Mt 2,1-12)

Il Vangelo dell'Epifania racconta di una stella e di un cammino che non comincia da una sicurezza, ma da un segno visibile solo a chi alza lo sguardo al cielo e non resta prigioniero della sola terra. I Magi non sono credenti "di professione": sono stranieri, studiosi, forse inquieti. E proprio loro diventano i primi pellegrini verso Cristo.

E il racconto del loro viaggio porta un dettaglio sorprendente: *"la stella si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino"*. Non gira intorno al potere, non si posa sui palazzi, ma si arresta su una casa fragile, quasi anonima.

È come se il racconto volesse dirci che la luce di Dio non illumina dall'alto, ma sceglie di riflettersi in un luogo umano, povero e vulnerabile. In questo senso, ogni umanità, nella fragilità che le appartiene, può diventare spazio in cui qualcosa della stella si rifrange.

Il cammino dei Magi, a guardarlo con attenzione, può essere letto attraverso tre passaggi essenziali del percorso della fede:

**1. Lasciarsi sorprendere da un segno.** I Magi vedono una stella e non si fermano a pensare che si tratti di un qualcosa di curioso. La prendono sul serio.

Viviamo in un tempo che tende a spegnere le domande profonde, a distrarci subito. E invece Dio passa spesso attraverso ciò che ci mette in movimento: un incontro inatteso, un desiderio, una ferita, una nostalgia di senso.

Lo scrittore francese Marcel Proust scriveva: «Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi». I Magi hanno occhi nuovi: vedono nel cielo ciò che altri ignorano. La fede comincia quando smettiamo di anestetizzare il cuore.

**2. Accettare di perdersi.** La stella conduce i Magi a Gerusalemme, ma poi scompare. È un particolare importante. I magi entrano in una città che parla di potere, di paura, di calcolo; incontrano Erode che conosce le Scritture, ma non si muove. Sa tutto, ma non cerca nulla.

Anche nella nostra vita arriva un tempo in cui le certezze non bastano più, in cui le "stelle" sembrano spegnersi. La fede non è una linea retta. Vive di una relazione, e come ogni relazione vera, c'è un momento in cui nasce, cresce, si perde, ricomincia. Non è un fallimento: è un tempo di conversione. Il Vangelo non dice che chi crede non dubita, ma che chi crede attraversa anche il buio.

**3. Riconoscere Dio nella piccolezza.** La stella quando riappare conduce a una casa, non a un palazzo. A un bambino, non a un re potente. I Magi si prostrano davanti a ciò che è lontano rispetto alle attese. È forse il passaggio più difficile della fede: riconoscere Dio non nell'eccezionale, ma nel fragile: in una vita quotidiana, in una storia segnata dalla insicurezza. Ed è lì che la stella si ferma.

E davanti a ciò, i magi non chiedono spiegazioni, ma si aprono a una vita che si fa dono: oro, incenso e mirra, cioè, fanno dono di ciò che hanno e di ciò che sono.

Il Vangelo si conclude con un dettaglio che dice molto: *«Per un'altra strada fecero ritorno»*. Non è soltanto una scelta di prudenza, ma il segno che l'incontro con Gesù cambia il cammino della vita. Dopo averlo incontrato, non si torna mai esattamente come prima.

L'Epifania ci ricorda che la luce di Dio, il suo amore per noi, è una luce viva, che ancora oggi ci viene incontro. Non chiede persone perfette, ma persone in cammino, disposte a lasciarsi guidare.

Forse anche noi, come i Magi, abbiamo domande, incertezze, passi esitanti. Ma possiamo fare una cosa importante: continuare a cercare la stella. Anche quando è fioca, anche quando sembra lontana. E fidarci che, a volte, quella luce si ferma proprio lì, sopra la nostra umanità fragile, così com'è.

*Don Ezio*